Sabato 15 Maggio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 115.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

VERSO LA PACE

La Grecia e il trattato di Berlino.

Telegrafano da Atene alla *Stampa:*

« Ho potuto parlare con il presidente del Consiglio in persona.

Egli mi ha confermato che la Grecia accetta pienamente la mediazione delle Potenze, e che confida i propri interessi nelle loro mani.

Avendogli io chiesto a quali condizioni la Grecia accetterebbe la pace, mi rispose:

— La Grecia non potrà mai sottostare ad una diminuzione territoriale. Le Potenze non potrebbero permettere che la Turchia conservi le regioni che essa ha occupato con l'invasione operata dal Corpo di Edhem pascià. Sono state le Potenze stesse che hanno riconosciuto la necessità, per la pace d'Europa, che la Tessaglia appartenesse alla Grecia, e che nel trattato di Berlino hanno imposto [illegible] una rettificazione di confine in questo senso. La Grecia si appellerà quindi oggi alle Potenze perchè mantengano integro il trattato di Berlino.

Ralli si mostrava fiducioso che i richiami della Grecia vengano ascoltati ».

Per ben comprendere la sostanza del ragionamento fatto dal presidente del Consiglio dei ministri ellenico al corrispondente della *Stampa*, bisogna ricordare come avvennero le modificazioni al confine greco-turco, in seguito al trattato di Berlino del 1878.

Fu nella seduta del 5 luglio del 1878 che il Congresso di Berlino si occupò dei rapporti fra la Grecia e la Turchia. Già il trattato di Santo Stefano, concluso poco prima, il 3 marzo di quell'anno, fra la Russia vincitrice e la vinta Turchia, aveva imposto a questa, nel suo art. 15, di applicare all'isola di Creta le *riforme contenute nel regolamento organico* del 1868 e di estendere un regolamento analogo all'Epiro, alla Tessaglia ed alle altre parti della Turchia europea.

Venuto questo articolo in esame davanti [illegible] il plenipotenziario francese, Waddington, d'accordo col plenipotenziario d'Italia, conte Corti, propose che si invitasse la Sublime Porta ad intendersi con la Grecia, per una rettificazione delle frontiere in Tessaglia ed in Epiro, esprimendo l'avviso che questa rettificazione potrebbe seguire la valle del Salamyrias (antico Peneo) sul versante dell'Egeo, e la valle del Kalamas, dalla parte del mare Jonio.

« In tal modo — disse Waddington — si aggiungerebbero alla Grecia delle popolazioni che per essa saranno una forza, mentre per la Turchia sono una debolezza. La Grecia — soggiungeva il Waddington — non può sussistere territorialmente senza il golfo d'Arta e il golfo di Volo, coi territori adiacenti ».

La proposta dei plenipotenziari di Francia e d'Italia fu approvata all'unanimità, e venne consacrata nell'art. 24 del trattato di Berlino.

In virtù di ciò, la Grecia incluse nel suo territorio tutta la regione oltre i monti Othrys, suo confine dal 1832.

Guadagnò cioè la zona di Farsaglia, Volo e Larissa, *ove si svolge ora l'azione* di Edhem pascià; mentre verso il mar Jonio portava il suo confine al fiume Arta, guadagnando il golfo d'Arta e la regione del Pindo.

Ralli vorrebbe ora che le Potenze facciano rispettare dalla Turchia quella sistemazione territoriale che esse stesse proposero ed imposero nel 1878.

Come avvertiva un telegramma da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna, la Turchia vorrebbe invece ritornare sulla rettificazione subita nel 1878 e adottare un nuovo confine.

L'armistizio.

Atene 14 — Domani si firmerà l'armistizio.

L'assedio di Nicopoli e Prevesa.

Atene 14 — E' incominciato l'assedio di Nicopoli e di Prevesa. Le truppe greche sono sbarcate al di là del fiume Luros, sotto il fuoco della batteria turca di Nicopoli, e *avanzarono fin presso* questa città. Contemporaneamente la squadra d'occidente prese a bombardare Prevesa.

La caduta di Prevesa è inevitabile.

Atene 14 — Da diverse parti si annunzia che Prevesa non è più in grado di resistere e che se non si conchiude presto un armistizio, la sua presa da parte dei greci è inevitabile.

I giornalisti fatti prigionieri.

Atene 14 — I corrispondenti del *Fremdenblatt* di Vienna e dello *Standard* fatti prigionieri presso Domokos furono trasportati ieri ad Atene.

Al Pireo, il *militare* dovette difenderli dalla moltitudine inferocita che si scagliava contro di loro con minacce e imprecazioni.

Atene 14 — I due giornalisti fatti prigionieri ad Almyros sono stati riposti in libertà.

A Volo.

Atene 14 — La Grecia ha dichiarato il blocco del golfo di Volo. Il comandante turco di Volo ha invitato gli abitanti ch'erano *fuggiti* a ritornare in città.

Combattimento.

Atene 14 — Un breve dispaccio da Arta annunzia che dalle sei ant. è cominciato un combattimento sanguinoso a Griboro sulla strada di Filippiade. Le perdite da ambo le parti sono gravi. Il combattimento continua.

Le polemiche dei giornali ateniesi contro il Ministero.

Atene 14 — In seguito ad un articolo dell'*Ephimeris*, in cui si attacca il ministro presidente Ralli, re Giorgio s'è trovato costretto a pubblicare un comunicato in cui è detto, che nessuno dei giornali greci rispecchia le idee del re.

Delyannis riprova lo sgombero di Creta.

Atene 14 — L'ex ministro-presidente Delyannis, intervistato, biasimò che la Grecia abbia sgombrato Creta senza aver ottenuto un compenso; aggiunse che la Grecia non si acconcerà giammai a pagare un'indennità di guerra.

Le trattative di pace.

Atene 14 — Quantunque finora non si abbiano notizie positive se la Porta abbia accettato l'armistizio, l'inoperosità di Edhem *pascià fa arguire ch'egli* abbia ricevuto l'ordine di sospendere le ostilità.

Intanto il Governo greco fa nuovi preparativi e dà grandi commissioni di armi.

Costantinopoli 14 — Sembra che la Turchia sia disposta a cedere alla Grecia l'isola di Creta, ma solo in cambio della Tessaglia.

Intanto ecco qual'è la situazione al presente: Nelle or trascorse 6 settimane, dacchè è scoppiata la guerra, la Turchia ha dato prova di saper rispettare il diritto delle genti; la Turchia non è stata quella che ha provocato la guerra, nè essa ha sfruttato le sue vittorie come pur avrebbe potuto fare agevolmente. Da tutto questo però non ne viene che la Turchia debba anche lasciarsi imporre, dall'Europa, senz'altro, le condizioni della pace.

Alti personaggi turchi dicono: Noi dobbiamo mostrare alla nostra nazione vincitrice ch'essa trae veramente vantaggio dalla situazione presente. Se non facciamo così, l'Europa non potrà giovarci nè punto nè poco, e d'altra parte si provocherebbe il malcontento popolare dal quale il Governo potrebbe venir annientato o spazzato via addirittura. Dunque non possiamo più lasciarci dettar legge dall'Europa; noi procureremo di metterci d'accordo colla Grecia, e sappiamo ben noi quel che abbiamo da *fare. La Grecia non può fornirci alcuna* seria garanzia per l'indennità di guerra. Per pagare le spese di guerra la Grecia impiegherebbe troppo tempo; forse le occorrerebbero dei decenni per soddisfare al suo debito. Solo i 2 milioni che la Turchia ha già speso per la guerra, la Grecia li dovrà pagare immediatamente.

Cosicchè l'unico modo possibile per la Grecia di indennizzare la Turchia, consisterebbe nella cessione, alla medesima della Tessaglia.

In cambio la Turchia cederebbe spontaneamente l'isola di Creta alla Grecia.

Noi — dicono sempre gli alti personaggi turchi summenzionati — cediamo di buon grado Creta alla Grecia. Del resto quell'isola le procurerà sopraccapi maggiori ancora di quelli che ha causati a noi, che pure avevamo a nostra disposizione potenti mezzi per cercar di ridurre alla ragione i cretesi.

Parigi 14 — Circa le condizioni poste dalla Turchia per la pace e l'attitudine delle Potenze di fronte a quelle pretese, in questi circoli politici si afferma essere le Potenze dell'avviso che la Grecia non debba soffrire perdite di territori. Epperò quanto prima presso il passo di Meluna si effettuerà una rettifica della frontiera desiderata già da molto tempo e che gioverebbe a metter fine alle questioni di confine fra Grecia e *Turchia.*

Alla pretesa della Turchia che la Grecia le ceda una parte della sua flotta, probabilmente si opporranno la Francia e l'Inghilterra. Invece è riguardata come assolutamente legittima l'esigenza della Turchia di essere corrispondentemente indennizzata delle spese di guerra.

L'indennità dovrebbe ammontare a 100-120 milioni di franchi. Per pagare questa somma la Grecia dovrebbe assumere un prestito, per il quale toccherebbe alle Potenze rendersi garanti. Ma *le Potenze* non si assumeranno questa garanzia se non a patto che la Grecia si sottoponga al controllo dei Governi europei.

Però a questo *proposito sono tuttora* pendenti le trattative.

La Grecia sotto curatela?

Roma 14 — Le Potenze stanno trattando per istituire una commissione internazionale del debito greco, come già si fece per la Turchia. La commissione avrà sede in Atene e procederà alla riscossione delle dogane e di altri cespiti, per far fronte al pagamento dei tagliandi del prestito e dell'indennità di guerra alla Turchia.

Marinai italiani maltrattati.

Costantinopoli 14 — Due marinai del *Galileo* scesi a Ismid per comperar provviste furono maltrattati dai turchi che si impadronirono dei loro berretti. L'ufficio telegrafico si è rifiutato di trasmettere la notizia del fatto, che il comandante del *Galileo* dava a Pansa, ambasciatore italiano a Costantinopoli. Il comandante fece sbarcare un distaccamento armato che occupò l'ufficio telegrafico finchè non fu trasmesso il dispaccio.

LEGISLAZIONE SOCIALE

I PROGETTI GUICCIARDINI

La Cassa per la vecchiaia.

Come inizio e avviamento a quel complesso di leggi sociali, volte a favore delle classi operaie, che da tanto tempo i vari Governi succedutisi proclamano lor massima cura, l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha presentato alla Camera dei deputati due progetti di legge: quello sul lavoro nelle miniere, e quello per la istituzione d'una *Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.*

Aveva già presentato al Senato l'altro progetto sugli *infortuni sul lavoro.*

Lasciando per oggi da parte gli altri due disegni di legge, dei quali vi sarà tempo a discorrere, vogliamo occuparci brevemente di quello col quale si mira a fondare per la vecchiaia qualche cosa di simile a quanto già esiste per gli infortunii sul lavoro. Invero da più di dieci anni funziona in Italia la *Cassa Nazionale d'assicurazione contro gli infortunii.* Ma quanti lo sanno...?

E' occorso a noi d'incontrarci in industriali poderosi, che avevano al loro salario operai in gran numero e che pure ignoravano del tutto l'esistenza della Cassa Nazionale.

Ciò diciamo non per toglier merito al ministro che propone una seconda Cassa Nazionale, avendo uno scopo affine, ma per mostrare quanto poco popolarizzati siano ancora presso di noi i principii della previdenza, tanto fra le classi operaie quanto fra coloro che ad esse hanno interesse e dovere di provvedere.

Una tale convinzione — certo non confortante, ma generale — lascierà i più abbastanza scettici sull'efficacia reale della nuova Cassa per la vecchiaia, che si vuole aggiungere alla già esistente per gli infortunii sul lavoro.

La fondazione di istituti così fatti si ricollega a tutto il grandissimo problema della previdenza e della assicurazione operaia, problema che, diciamo il vero, l'Italia non ha potuto ancora affrontare per le tristi condizioni economiche generali e per le speciali condizioni delle sue industrie. Allora solamente certe istituzioni rispondono a bisogni sentiti

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (17)

ANNA BERTON-FRATINI

Qual'è la vera?

— Fuggita... ma troppo tardi. Quando egli cadde ammalato, doveva involarmi allora, mandare a Lei un avvertimento di raggiungere suo marito, non mettermi io, la sconosciuta!... al suo capezzale. Le pare?

— Io? al Rifugio di Sant'Uberto? come avrei potuto giungere lassù?

Linda, in quell'esclamazione ravvisò tutta la pochezza di Sofia, e lungi dal *provarne disprezzo,* un'onda di *sincera* pietà le affluì al cuore.

— Ella ha fatto bene ad assisterlo — ribattè Sofia — era suo dovere; poi quando sarebbe stato pericoloso per la sua virtù il rimanere, è andata via. Non si può pretendere di più.

Linda non replicò: fino allora non aveva bene compreso Sofia, ma da ultimo [illegible] quella donna era stato sprezzato, ed il suo cuore si chiuse, per sempre, sul suo segreto dolore, sul suo tardo rimorso.

Sofia, dopo alcuni minuti di silenzio, riprese:

— Non è mai andata a visitare la sua tomba? Se vedesse che grandioso monumento! vi è sulla colonna il busto del mio povero Guido al naturale. Non lo ha proprio mai veduto?...

— Non ho il diritto di piangere e pregare in pubblico per lui; la mia preghiera non gli è mancata del resto.

— Lo credo. E' nobilissima, signora Linda, a dirmi queste cose! Dio! aveva ben ragione mio marito di stimarla, di difenderla! Perchè non mi son fatta di Lei un'amica? Ero gelosa, mi compatisca. In ultimo Guido mi disprezzava..., forse Lei non lo sa: oh! la bellezza non basta, egli non mi vedeva più, me ne accorgevo e soffrivo e... soffro ancora! Lei ha raccolto il suo ultimo respiro... mi ha nominata? dica...

— Non poteva più parlare — affermò Linda, per non essere crudele palesando la verità — ma avrà pensato a sua moglie, io [illegible]!

Sofia pianse di nuovo, ed uscì di là confortata, ripetendo:

— Ritornerò al più presto, mi permette?

XI.

Quella visita lasciò a Linda un'impressione dolcissima, atta a sollevarle l'animo. Nei giorni susseguenti, macchinalmente riordinò il suo studio, raccolse mille oggetti dimenticati, un tempo sì cari, ora ricoperti di polvere, alla rinfusa con libri, colori, tavolozze. Quando il disordine è nello spirito, come anche le cose inanimate si risentono dell'abbandono, dell'incuria! La stanza di una persona infelice, ha una fisonomia propria: l'impronta di una mano distratta è là, su quel quaderno spiegazzato, su quel calamaio ove l'inchiostro è denso, su quelle fotografie ove la polvere stende il velo sui cari volti... Oh! come, toccando le reliquie di un passato già lontano, strane voci dal fondo della coscienza ci avvertono che il nostro dolore, non dandoci tregua, al presente, ci ha staccati da un mondo, in altri tempi palpitante intorno a noi; ed ora scomparso in tanto oblio!

La vedova di Guido Cerri, dopo una settimana di silenzio, capitò di nuovo da Linda. Si rividero col sorriso, ma sul volto di Sofia appariva una nuova preoccupazione, quasi lo sgomento.

Aveva sul labbro quella piega amara che denota, nei deboli, una lotta impari alle loro forze; camminava agitata, come spinta da una molla. Perchè Sofia veniva ancora da lei? Sola al mondo, istintivamente forse cercava un appoggio sicuro, e credeva di trovarlo tra le braccia di Linda. Nel cuore di costei cozzarono i buoni sentimenti; stese una mano alla vedova, dicendole con voce ch'era una carezza:

— Ah! siete qui!

— Son qui — rispose Sofia — per ringraziarvi della cordialità che mi avete dimostrato la settimana scorsa, e per pregarvi di rallegrare qualche volta la mia solitudine, con la vostra presenza in casa mia.

— Vi ringrazio, signora!

— Chiamatemi Sofia, ve ne scongiuro.

Linda sorrise, accennando di sì, ed aggiunse:

— Avete avuto delle pene, dispiaceri nuovi?

La serietà di Sofia aumenta, dopo le prime espansioni:

— Oh! sì!

— Raccontate... raccontate.

— Un mare di noie — cominciò Sofia. — Dal mio matrimonio non nacquero figli, come già sapete. Il povero Guido mi lasciò erede di tutta la sua sostanza. Ed ecco i parenti, intentarmi una lite, che perderanno, come mi assicurano gli avvocati; ma intanto, che emozioni, che viavai in casa! Poi feci la scoperta di agenti infedeli; vedo gli averi miei minacciati da una folla d'intriganti. E, come se ciò non bastasse, mi sturbano la testa con dei pettegolezzi!...

— Di che si tratta?

— La ricchezza mi pesa, come mi è d'impiccio l'esser giovane: ho solo ventisei anni. Piovono adesso le domande di matrimonio: comprenderete, cara Linda, ch'io ho rifiutato tutti i pretendenti. Amavo tanto Guido e, senza intenderlo bene, io calcolavo sì superiore a coloro che mi corteggiavano! Adesso poi, che so di non essere stata tradita, lo amo come se fosse vivo, lo vedo sempre, e non amerò che lui, per tutto il restante dei miei giorni!

Linda si commosse, e con timida esitanza insinuò:

— Che volete fare? sì giovane! sì giovane! Passar tutta l'esistenza sola, senza appoggio sicuro: un marito onesto vi converrebbe.

Sofia accennò di no, e di no.

— Non avete più i genitori — ripicchiò l'artista — nessun parente prossimo; quelli di Cerri v'intentano una lite!

— Sapete cosa ho deciso di fare per intanto? — proruppe animata la vedova.

— Sentiamo.

— Un viaggio, un lungo viaggio. Poi vorrei svernare a Firenze, nella città dei fiori, divisa da questa gente che mi opprime.

— Il progetto non è brutto.

— Ebbene — disse Sofia — ma sono sola: viaggiar sola con una cameriera, capirete...

Sofia, timida, guarda l'artista così sfinita, pallida, nell'ombra sinistra di quello studio, ed un'idea luminosa la soccorre.

— Oh! se voleste unirvi a me... — esclama supplichevole.

— Viaggiare con voi?

— Sì... viaggiare con me e... per lungo tempo. Siamo ricche entrambe, soffriamo per l'istessa sventura: voi andate perdendo la salute... oh! sarebbe così bello effettuare questo sogno!

Linda, rannuvolata in un subito, non ebbe cuore a rispondere. Il miraggio di una libertà assoluta le sfuggiva, lasciandola disgustata della catena che le si voleva mettere ai polsi. Perchè non s'era maritata? Per essere libera. Il suo cuore era troppo tenero per avvicinarsi impunemente a qualcuno: tremava d'amar l'uomo, di darsi tutt'anima ad un'amica infelice, di stringere al suo petto un orfano. La libertà! Disporre dei suoi giorni, non dipendere dal cenno d'alcuno. Sì, era fatta per l'indipendenza!

(Continua).

e raggiungono i loro fini, quando già siasi precedentemente percorso dal paese il non breve cammino ch'è necessario a disciplinare e ordinare validamente la previdenza e l'assicurazione nella grande famiglia dei lavoratori.

Ora in ciò — non occorre dirlo — il nostro paese resta ancora a immensa distanza dalle altre nazioni moderne. Basta guardare alla Germania, dove il *Reichsversicherungsamt* (Officio imperiale delle Assicurazioni) è diventato più che un Ministero, per l'immane e continuo lavoro che compie. Ma in Germania, come in altre nazioni, il principio dell'*assicurazione obbligatoria* ha, dopo non lievi contrasti, finito per trionfare e s'è tradotto in legge. E però si spiega il mirabile sviluppo della previdenza. Colà, gli operai assicurati contro gli accidenti sono 19 milioni, contro la vecchiaia 12 milioni.

Da noi, la Cassa Nazionale, dal 1884 al 1893, assicurava 726 *mila* operai.

Tengasi pur conto della differenza numerica tra le due popolazioni, ma *sempre* si vedrà da *quelle cifre* come in Italia la previdenza, intesa secondo i canoni della scienza sociologica moderna, sia peranco allo stato embrionale.

Ecco perchè taluni — e sono uomini d'indiscussa autorità nella materia — si domandano se e fino a qual punto giovi a far sorgere istituzioni, quali le Casse Nazionali, *isolatamente* e senza il simultaneo concorso di altri provvedimenti e disposizioni che regolino, anche nei rapporti tra operai e padroni, l'assicurazione e la previdenza.

Sotto questo aspetto, ciascun vede lo *stretto legame* che il progetto cui accenniamo ha *con* quello che regola gl'infortuni sul lavoro. Ma poichè qui vogliamo limitarci a segnalare soltanto la progettata istituzione della *Cassa per la vecchiaia*, riserbiamo a un'altra volta l'esaminare quanto la legge sugli infortunii, quale proposta dall'on. ministro, potrà giovare a popolarizzare davvero la previdenza.

Ammettiamo che in Italia non sia facile adottare in tutta la sua estensione il concetto dell'*obbligatorietà* dell'assicurazione: la Germania e gli altri paesi, dove vige quel principio, sono assai meno individualisti e particolaristi del nostro. Ma non perciò deve escludersi che molto *si possa fare, se non per imporre*, almeno per generalizzare la previdenza e l'assicurazione. E' ormai provato che l'iniziativa privata degli interessati, da sola, non basta: quindi, spetta allo Stato supplire, con tutti i mezzi che ha, alla noncuranza dei singoli.

Comunque, non è a dubitare che la *Cassa per la vecchiaia* verrà approvata dal Parlamento. E sarà meglio che niente. Ma ove non seguano alla sua costituzione — e a brevissima scadenza — altri provvedimenti, che ordinino, diffondano e disciplinino la previdenza sulle *basi della* mutualità piuttosto che su quelle dell'azione dello Stato, non c'è da illudersi sulla scarsa efficacia del nuovo ente, del quale le classi operaie neanco avvertiranno l'esistenza.

Il fondo iniziale della Cassa sociale sarà di dieci milioni, formato coll'assegnazione di cinque milioni dei biglietti consorziali prescritti e col prelevamento degli altri cinque milioni sugli utili delle Casse postali di risparmio.

Questo patrimonio iniziale andrà poi aumentando con altri cespiti, e cioè: la metà del valore dei biglietti di Banca che saranno prescritti e fuori corso al 31 dicembre 1902; le somme dei libretti postali e quelle *depositate* alla Cassa dei depositi e prestiti pure prescritte; un decimo dell'avanzo del fondo culto devoluto allo Stato per la legge del 1866; i lasciti e le dotazioni dei privati e degli enti morali.

Diversamente fu formata l'altra Cassa esistente, quella per gl'infortuni. Furono chiamati i principali istituti, le Casse di Milano, di Roma, di Torino, di Bologna e di altre città, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, a formare il primo fondo di riserva: lo Stato rimase estraneo. Soltanto una legge intervenne a sanzionare gli accordi presi tra gli enti sopra detti.

Come si vede, la cosa è diversa. Oggi è lo Stato che direttamente interviene e assume un'iniziativa, che è nelle sue funzioni. L'on. ministro, bisogna dirlo, non si fa egli stesso illusioni; riconosce che il nuovo istituto è «troppo modesto, e come piccola ne è la struttura, «così limitati ne saranno gli effetti». Ma egli spera nell'avvenire e crede che, coll'andare del tempo, «le Casse di risparmio volgeranno a favore della Cassa «Nazionale una parte degli utili disponibili», e «mentre le classi agiate largiranno al nuovo istituto i loro aiuti, «le classi lavoratrici lo circonderanno «della loro simpatia, e lo Stato, per le «migliorate condizioni della finanza e «anche per un più esatto apprezzamento «dei suoi doveri, gli concederà più larghi proventi».

Speranze, queste, che possono da ognuno essere condivise, ma che potranno realizzarsi soltanto se, come abbiamo già detto, tutta una serie di altri provvedimenti (e, tra questi, anche una legge davvero nazionale sugli infortuni) sarà volta a far sì che la previdenza e l'assicurazione occupino anche in Italia il posto che già tengono presso *altre* Nazioni rispetto alla soluzione dei problemi sociali che sono a un tempo gloria e tormento dell'epoca nostra. *G.*

Il re del Siam

è giunto ieri mattina a Venezia col suo *yacht*. Ricevuto con tutti gli onori dal duca di Genova e dalle autorità, visitò la città e i monumenti. Il re del Siam viaggia coi figli e con numeroso seguito. Oggi partirà per Milano, ove si tratterrà quattro o cinque ore; poscia con lo stesso treno proseguirà direttamente per Ginevra. Sarà a Roma il primo di giugno.

SINTOMI

Il *Figaro* fa un nuovo e grande elogio dell'*imperatore Guglielmo II*, consigliando i francesi a dimenticare gli odii, a rinunziare alla rivincita, ed a fargli una rispettosa accoglienza in occasione della sua venuta a *Parigi*.

L'incendio del LEONA

Il fuoco a bordo - L'energia del capitano.

18 fuochisti tentano fuggire - 13 morti.

La bandiera nera.

Telegrafano da New-York 13:

L'*Agenzia Stefani* deve avervi già annunziato il terribile incendio che si è manifestato sul piroscafo *Leona* facendo ben tredici vittime. Eccovi ora tutti i particolari dell'incendio quali furono raccolti dalla commissione d'inchiesta che venne subito nominata dopo il ritorno del *Leona* nel nostro porto.

Il *Leona* è un piroscafo americano che fa il servizio delle coste del Delaware, della Carolina, della Florida, fino alla Luigiana e al Texas.

Il *Leona* era partito sabato da New-York diretto precisamente al Texas con un equipaggio molto numeroso e una sessantina di passeggeri, per la maggior parte coloni, diretti nell'Alto Texas e nel Nuovo Messico, terre fertilissime e ancora poco coltivate. Conducevano seco le loro famiglie, donne e ragazzi. Nella notte da domenica a lunedì, il mare era eccezionalmente bello e tutti i passeggeri e la maggior parte dell'equipaggio dormivano pacificamente senza per nulla sospettare il grave pericolo che li minacciava.

Verso mezzanotte il capitano passeggiava fumando sul ponte di comando, quando *gli si avvicinò* uno degli ufficiali parlandogli sommesso e con fare concitato. Il bravo marinaio fece cenno al suo interlocutore di tacere, e, senz'altro, ordinò al timoniere di cambiare la rotta, ridirigendosi su New York, da cui dopo una giornata di viaggio non si era molto lontano. Quindi con gran calma chiamò l'equipaggio e gli rivelò che l'incendio era scoppiato a bordo, ma che era necessario il massimo sangue freddo per risparmiare un disastro, attesochè tutto era ancore riparabile, il fuoco limitandosi alla prora, e il centro e la poppa non essendo ancora attaccati.

Si trattava dunque di lottare con tutte le forze contro il fuoco, ma era necessario non dar l'allarme ai *passeggeri*, che avrebbero potuto inceppare gli sforzi per la salvezza comune.

L'equipaggio decise di obbedire come un sol uomo e cominciò l'energica lotta contro l'elemento distruttore.

Ma poco dopo si produsse un incidente che per poco non rese vana l'energica condotta del capitano. L'equipaggio si era messo alle pompe e lavorava con gran lena, tagliando tutte le parti legnose del piroscafo più a contatto col focolare dell'incendio, quando improvvisamente si videro molti uomini strisciare furtivamente verso le imbarcazioni, staccarle e prepararsi a calarle in mare.

Erano diciotto fuochisti che disertavano vigliaccamente dal loro posto nell'ora del pericolo e cercavano di abbandonare lo *steamer*, che giudicavano perduto.

A quella vista il capitano, col revolver in pugno, stava per slanciarsi contro i disertori, allorchè un nuovo e più terribile incidente accrebbe ancora il pericolo. Improvvisamente s'intese uno scoppio formidabile sul davanti della nave, precisamente sotto il ponte di prora. Era una esplosione che aveva lanciato in aria alla rinfusa ventidue passeggeri che pacificamente dormivano senza punto sospettare del pericolo che li sovrastava.

Avvenne allora una scena inenarrabile: mentre parte dell'equipaggio accorreva a raccogliere i feriti e a trasportarli nell'ambulanza; mentre i passeggeri, resi pazzi dal terrore, correvano urlando per il bordo invocando aiuto, piangendo e strappandosi i capelli, mentre i lamenti e le grida dei morenti si mischiavano ai comandi degli ufficiali, *al crepitio del fuoco*, il capitano si slanciava verso i disertori e minacciando di far fuoco su di essi li costringeva a rientrare nel dovere e a non rendere irreparabile la catastrofe.

Ma il fuoco, aiutato dall'esplosione, si estendeva e il pericolo si faceva sempre più grave. Il capitano ordinò ai marinai di abbandonare i feriti e rimettersi alle pompe. Questo fatto accrebbe il panico dei passeggeri. *Vedendo* quegli uomini seminudi, macchiare in nero lo sfondo delle fiamme, credettero che essi *pure fossero vittime del fuoco*, e si slanciarono come pazzi verso i canotti di *salvataggio*.

Il capitano ritornò verso di loro e facendo altra volta prova d'una energia straordinaria, riuscì ad impedire a quei disgraziati folli di paura, minacciandoli di *morte, di perderai*, annegando nel mare per sfuggire al fuoco che era a bordo. Intimiditi dalle minaccie del capitano e dei suoi ufficiali, vergognosi della loro paura, i passeggeri rientrarono tremando *nel* sottoponte di poppa.

A questo modo si potè continuare con maggior calma l'opera di estinzione con le pompe, e dopo qualche ora il fuoco era domato e poi spento.

Si poterono allora contare le vittime. Esse sono tredici, cioè sette donne, quattro uomini e due bambini.

Il *Leona* rientrò nel nostro porto lunedì, con la bandiera nera all'albero di maestra e con la prua completamente distrutta dal fuoco.

Una folla enorme si ammassò ben presto sulle calate per assistere allo sbarco dei passeggeri e dei diciotto fuochisti, che, denunciati subito dal capitano, furono ammanettati e condotti nelle carceri per essere poi giudicati.

E' unanime l'ammirazione per il valoroso capitano e per i suoi ufficiali, che salvarono più di cento individui da una perdita sicura, e pare che il governo americano voglia dar loro un premio adeguato al coraggio e all'energia dimostrati».

Le profezie degli almanacchi

Giorni sono, un dispaccio da Parigi ci diceva che in un almanacco inglese si preannunciava *vagamente* lo spaventevole incendio di Parigi. Ora, una profezia ben più *impressionante* ci vien data di leggere in un almanacco italiano, il *Pescatore di Chiaravalle*, che anni addietro era diffuso anche qui e che oggi si vende ancora in gran copia nella Liguria.

Il *Pescatore di Chiaravalle* esprime le seguenti predizioni per il maggio 1897:

«Un grande incendio può apportare la desolazione in un gran numero di famiglie.

«Tutta una nazione è in lutto per un personaggio importante.

«Numerose vite umane periscono in «un accidente.

«Un gran *numero* di *principi* dob«bono viaggiare».

Quindi non solo l'incendio, ma la morte del duca d'Aumale era profetizzata.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Spiaggia.

Il bel seno di Teti
Olezza di conchiglie,
Oggi ha palpiti cheti
E di spuma s'ingiglia.
Pieni di maraviglia
E tritoni e poeti
Fanno gli occhi di triglia
E acclamano discreti.
Stanno lì sulla spiaggia
Esoista da le ondate,
Col sole alto che irraggia.
Contro le vaghe ondine
Lanciano verdi occhiate
L'alghe sottomarine.

Pietro Gusstavino.

X

Cronache friulane.
Maggio (1392). Un legato del Papa viene in Friuli per informarsi dei modi iniqui usati dal Patriarca coi suoi sudditi.

X

Un pensiero al giorno.
Armate del suffragio universale, le donne ci condurrebbero dritti ad una teocrazia.

X

Cognizioni utili.
Contro il sudore dei piedi.
Lavate ben bene i piedi in acqua con soda fino all'1 *per cento* e con sapone alla naftalina; asciugate e mettete calze di bucato prima spolverate di dentro con acido salicilico gr. 5, acido tartarico gr. 10, acido borico gr. 10, ossido di zinco gr. 25, Talco preparato gr. 60.
Ripetere mattina e sera per alcune settimane.
Non abbiate timore che col «mandar indietro» il sudore si possano verificare inconvenienti.

X

La sfinge. Monoverbo.

DNTD

Spiegazione del monoverbo precedente.
DIVIETI (*di vi e ti*).

X

Per finire...
In Tribunale.
— Imputato, non si parla al giudice con le mani in tasca.
— Ma, signor presidente, mi trovo qui per averle messe in quelle degli altri: dove diavolo devo dunque metterle?...

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 17 maggio — Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Meduno, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 18 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 19 id. — Latisana, Pozzuolo, San Daniele.

Giovedì 20 id. — Sacile.

Sabato 22 id. — Pordenone.

Terremoto a Cormons. Alle ore 11.30 pom. di giovedì a Cormons vi fu una leggera scossa di terremoto *in senso ondulatorio*, che durò qualche secondo. Un'ora più tardi ne seguì una seconda della stessa durata e intensità.

Personale giudiziario. Rouch, vicecancelliere alla Pretura di Tolmezzo, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Casale; al suo posto è nominato Castelli.

Cronaca triste. L'altra sera col diretto delle 8.35 scese alla stazione di Codroipo un pazzo. Viaggiò da Udine con un signore, del quale imitava tutti i movimenti. A Codroipo il povero diavolo, appena posto piede a terra, abbracciò una donna. Venne rimandato in modo sicuro a Udine col primo treno.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di giovedì della Camera l'on. Pascolato ha interrogato il ministro della guerra sul decreto che esonera il colonnello commissario cav. Luigi Corso dalle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi al ministero della guerra.

— Nella seduta di ieri della Camera l'on. Pascolato ha interrogato il ministro delle *poste e telegrafi sulla* soppressione degli Uffici postali in Tunisia, deplorando gl'inconvenienti che ne derivano.

— Gli on. Marinelli e Morpurgo, con altri deputati, hanno preso l'iniziativa per una proposta di legge tendente ad elevare gli stipendii degli insegnanti delle Scuole e degli Istituti tecnici nella stessa proporzione con cui furono accresciuti quelli degli insegnanti dei Ginnasi e dei Licei con la legge 25 febbraio 1892.

Leva della classe 1877. Il Ministro della Guerra ha dato istruzioni alle autorità intorno all'esame definitivo ed arruolamento *degli iscritti* della classe 1877, raccomandando vivamente ai Municipi che i documenti relativi alla assegnazione alla III Categoria degli iscritti vengano esattamente compilati e trasmessi alla *Prefettura non meno di dieci giorni prima* di quello fissato per l'esame degli inscritti stessi, accompagnando tali documenti con uno speciale elenco nominativo degli inscritti *che ritengono di aver diritto alla III* Categoria, e ciò perchè il Consiglio di Leva possa fare le sue operazioni di controllo.

L'imposta sui fabbricati. Telegrafano da Roma che la Commissione che esamina il disegno di legge sull'imposta dei fabbricati, nella seduta di ieri ha approvato, *trasmettendoli al* ministro, alcuni quesiti, fra cui uno relativo alle quote minime inferiori a un imponibile di lire 15. La Commissione *si è prorogata* al 25 corrente.

Per gl'impiegati straordinari dei lavori pubblici licenziati. Il Ministero dei lavori pubblici fa conoscere che potranno essere conferiti agli impiegati straordinari dell'amministrazione dei lavori pubblici, licenziati non prima del 1890 e che non abbiano oltrepassati i 50 anni di età, i posti di custode idraulico di quarta classe, di guardiano idraulico, di custode di bonifica di terza classe, di fanalista di terza classe, di capo cantoniere e cantoniere nelle strade provinciali, e di inserviente di terza classe del genio civile, che sono o si rendessero vacanti entro un triennio dalla pubblicazione del decreto stesso fatta nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile scorso.

Tiro a segno. Domani dalle ore 7 alle 9 ant. lezioni dalla quinta alla decima.

Per i lavori al Santuario delle Grazie l'acqua nella Roggia di Palma sarà rimessa domani a sera, anzichè questa sera.

Il processo si farà. Siamo informati che il processo contro il *Cittadino Italiano* per la riproduzione della *lettera di Garibaldi contenente l'apologia* del regicidio, e che occasionò sabato scorso il sequestro del giornale, si farà sollecitamente.

Condoglianze. Da Treviso ci giunge la triste notizia della morte del giovinetto quattordicenne Alfonso Tonicello, dopo lunga e penosissima malattia. Alla desolata *famiglia* possa lenire almeno in parte l'acerbità della ferita, il sapere che il suo Alfonso ha finalmente cessato di soffrire, e la coscienza di nulla aver risparmiato per conservare quella cara esistenza.

L. B.

Omologazione di concordato. Con sentenza di ieri di questo Tribunale fu omologato il concordato proposto dal fallito Comelli Eugenio negoziante in coloniali ad Artegna, in base all'offerta di lire 2500, da esso proposta, e da pagarsi ai creditori, nella percentuale loro spettante, entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza.

TEATRO MINERVA.

Spettacolo di beneficenza.

Questa sera avrà luogo la prima delle due rappresentazioni a beneficio della Società protettrice dell'infanzia.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numerosissimo, sia per compiere, divertendosi, una buona azione, sia ancora per dimostrare la sua simpatia a tutte quelle egregie persone che sottoponendosi a non lievi disturbi e fatiche, misero assieme uno spettacolo che rappresenta molto bene il corrispettivo di quanto lo spettatore pagherà, a paragone di altri del genere.

Non aggiungiamo parole, sapendo per lunga esperienza, che la cittadinanza udinese risponde sempre con nobile slancio quando si tratta di fare del bene.

Avendo alcuni signori proprietari, gentilmente offerto al Comitato il loro palco, avvertiamo che per questa sera ve ne sono ancora tre disponibili.

Avvertiamo pure che, essendo stata aggiunta un'altra fila di poltroncine anche di queste ve ne sono disponibili.

GRANDE RAPPRESENTAZIONE
della Compagnia comica eccentrica internazionale
di Varietà

Sabato 15 maggio ore 8 ½ precise.

Programma dello spettacolo.

Parte prima:

1. Orchestra.
2. Monsieur Keko, cantante comico.
3. Senorita Dolores De Pancis y Dientos, canzonettista del teatro di Madrid.
4. Frères Sautealaire, acrobati al tappeto.
5. Miss *Pypy*, ballerina anglo americana.
6. Coniugi Esposito, duettisti di carattere dubbio.
7. Brothers Mölton Stonay, pierrots musicali.

Parte seconda:

8. Orchestra.
9. Romanze da camera eseguite dalla *contessina Gisella de Portis.*
10. Aria e coro dell' Opera *Columella*, del maestro Fioravanti, eseguita dall'artista signor Francesco Doretti.

Parte terza:

11. Orchestra.
12. Cinematografo Edison, 12 quadri.

Orchestra composta di 50 professori e dilettanti.

Maestri direttori e concertatori: Franco Escher e Giacomo Verza.

Il Teatro venne *gentilmente concesso* dal signor A. Vernier.

La ditta Volpe - Malignani ha offerto gratuitamente l'illuminazione elettrica.

La ditta G. Ricordi e Comp. rinunciò ai diritti d'autore.

Prezzi serali: ingresso lire 2; scanni lire 2; poltrone lire 3; palchi lire 15; loggione cent. 60.

Si possono acquistare palchi, poltrone e scanni, oggi dalle 11 ant. alle 2 pom., e dalle 7 pom. in poi, al Camerino del Teatro.

Domani a sera seconda rappresentazione.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Per le signore. Il corallo torna di moda. I giornali di mode danno una notizia di grande importanza per una bella e decaduta industria italiana. Essi assicurano che tanto qui, quanto in Inghilterra ed in America, il corallo è ritornato in gran moda, specialmente per adornamento d'abiti da ballo e di società; anzi, non bastano più collane e cinte di corallo; tutto il vestito ne deve essere cosparso. E sui capelli poi, impossibile portare altri pettini che di corallo.

Quest'anno ai bagni e l'inverno prossimo ai balli, il corallo regnerà su tutta la linea.

Petrazzoli Luigi, il ferito di Campeglio, di cui si occupò la nostra cronaca nei giorni scorsi, e che trovasi degente in questo Ospedale civile, fu sottoposto stamane all'operazione per l'estrazione dei proiettili.

Verso la metà del lato destro del torace, in corrispondenza della ferita di uscita, che era chiusa da crosta, si trovarono parecchi pezzi di proiettili (mitraglia). Lesioni interne non si sono rinvenute.

Il *ferito* è *sempre irregolarmente febbricitante.*

Mercato foglia di gelso. Discreta quantità di foglia fu portata oggi al mercato e i prezzi furono da lire 8 a 10 il quintale, senza bastone; quella con bastone non ha cominciato a comparire sul mercato. La qualità della foglia quest'anno è bella, *senza macchie di* ruggine.

Tribunale penale.

Piccoli delinquenti.

Oggi si svolge dinanzi il nostro Tribunale il processo contro sette **ragazzi,** imputati di vari furterelli, dei quali ebbe ebbe già ad occuparsi ripetutamente la stampa cittadina. Essi sono:

Zannero Battistino di Diodato, di anni 13, nato e domiciliato a Sammardenchia, pregiudicato; Gervasi Vittorio Emanuele di Gervasio, d'anni 13, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, pregiudicato; Aloisio Umberto di Giuseppe, di anni 14, da Udine, pregiudicato; Drecitti Girolamo di Angelo, d'anni 14, da Udine, incensurato; Jacuzzi Pietro di Luigi, d'anni 13, mendicante, di Udine, incensurato; Marini Attilio di Davide, d'anni 12, *mendicante, da Roveredo di Varmo,* domiciliato a Udine, incensurato: tutti questi detenuti. Gervasi Aristide di Gervasio, d'anni 11, nato a Tricesimo e domiciliato a Udine, incensurato, libero.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria «Lodi 15°» *domani* 16 *maggio* dalle ore 17 ¼ alle 18 ¼ nel piazzale della Stazione:

1. Marcia «La nostra bandiera» — Gandino
2. Waltzer «Omaggio a Chopin» — Mariani
3. Mazurka «Dolci memorie» — Colucci
4. Waltzer «La pace del cuore» — Migliavacca
5. Polka «Micaela» — Trigoma.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 16 maggio in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «Il vessillo dell'armata» — Gemme
2. Mazurka «Sotto i castagni ombrosi» — Farback
3. Gran divertimento «Don Pasquale» — Donizetti
4. Waltzer «Hommage a Waldteufel» — Bracco
5. Scena e congiura «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka «Amor che passa» — Fanchiotti.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Fracassetti cav. Giusto: Tellini Achille lire 1.

Grassi Teresa: Bulfon Springolo Anna lire 1, Toso Edoardo 1, Barei Luigi 1, famiglia Gasparini di Gorizia 10.

Battistella Domenico: Fajoni Giovanni lire 1, Bearzi Francesco di Fagagna 1.

— Per l'Associazione «Scuola e Famiglia» in morte di

Fracassetti cav. dott. Giusto: Dabalà prof. dott. Giuseppe lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

M. R. P. Daniele Bianchi: il parroco di Cussignacco lire 4, fratelli Dorta 1.

Fracassetti cav. Giusto: Paolo Gaspardis lire 1.

De Maria Mario: Rosso Giuseppe lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 5 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	750.2	749.1	750.3	748.2
Umido relativo	83	58	71	44
Stato del cielo	misto	cop.	misto	q.cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	N	—	N
Vento (velocità km.	2	2	—	13
Term. centigr.	10.8	14.8	10.8	12.4

Temperatura { massima 16.4 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 5.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali Cielo vario — Qualche pioggia Italia superiore, qualche brinata nord e versante mediterraneo.

CORTE D'ASSISE

Appiccato incendio.

Nell'udienza di ieri si esaurì l'interrogatorio dell'accusato Movio Domenico, che è negativo in tutto, *e si sentirono* i testi, nessuno però dei quali potè confermare l'accusa.

Stamane vi fu la requisitoria del P. M., che chiese un verdetto di colpabilità, e l'arringa dell'avv. Bertacioli, che chiese l'assoluzione del Movio per mancanza di prove.

Dopo un breve, e, al solito, imparziale riassunto del Presidente, i giurati pronunciarono un verdetto di **assoluzione.**

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14.

Presidenza *Zanardelli.*

Esaurite alcune interrogazioni ed approvate senza discussione alcune leggine, si svolgono le interpellanze sulla nostra politica in Africa. Gl'interpellanti fanno un po' d'accademia di parole. La Camera è spopolata e svogliata.

Rivista sportiva settimanale

in Italia e fuori.

Nei circoli aristocratici inglesi e americani è divenuto di moda un nuovo genere di *sport:* il guidare le locomotive.

Il giovane miliardario George Gould è un espertissimo macchinista, che guida la sua locomotiva per notti intiere col vento e pioggia. Il suo collega John Jacob Astor percorse sulla macchina la linea della ferrovia centrale dell'Illinois. Il padre di quest'originale *sport* fu il defunto duca di Sutherland, che sapeva maneggiare la locomotiva meglio del più esperto ingegnere.

Il marchese di Dowushire si è fatto costruire nel suo parco di Easth impsted una ferrovia privata per potersi esercitare nel dirigere le locomotive.

Gibur.

La dichiarazione dei periti medici

sulla morte del Frezzi

Roma 14 — Oggi si riunirono, a mezzogiorno, i periti Durante, Marchiafava, Filippi, Depedis e Pardo. Alle ore due presentarono all'autorità giudiziaria le conclusioni. Tutti, eccettuato Depedis — secondo l'*Avanti* — escludono che il Frezzi sia morto per suicidio, ed hanno *stabilito che si tratta di assassinio.*

Un pietosissimo dramma d'amore

Bologna 14 — I fidanzati Michele Pellegrino, ventenne, e Rosina Savasta, diciottenne, per questioni sorte tra i rispettivi parenti, si erano dovuti lasciare, nonostante che persistesse vivo e reciproco amore.

La Rosina, visto inutile ogni altro tentativo, decise di suicidarsi non prendendo più cibi: così ieri dopo sedici giorni la povera fanciulla moriva.

Il Pellegrino, saputa la notizia, come un pazzo si slanciò sulle scale della Rosina, implorando ginocchioni i parenti che gli facessero vedere per l'ultima volta il suo angelo adorato. Costoro si rifiutarono di aderire alle sue preghiere, ed egli, disperato, tornando a casa bevette una *soluzione di sublimato corrosivo.*

Difficilmente potrà essere salvato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'opposizione in Senato.

Roma 15 — In Senato va accentuandosi l'opposizione ai progetti ministeriali.

È sicuro che fra i senatori che hanno un grado nell'esercito, soli quattro sono favorevoli al progetto dell'on. Pelloux.

L'abuso delle interrogazioni.

Roma 15 — Malgrado l'enorme numero di interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della Camera (sono più di 80), ogni giorno se ne presentano in buon numero di nuove, mentre non si riesce ad esaurirne che 3 o 4 per seduta. Andando avanti di questo passo, fra giorni si supererà la cifra di 100.

L'on. Zanardelli ha perciò molto opportunamente richiamato su ciò l'attenzione della Commissione del regolamento, perchè trovi sollecitamente un mezzo per mettere un freno ad un simile abuso, che, mentre scontenta tutti, paralizza il lavoro serio e proficuo della Camera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 maggio.

Le brine calate un po' da per tutto, hanno fatto riflettere i nostri detentori, i quali oggi sulla nostra piazza si sono dimostrati meno favorevoli alla vendita della seta.

Il freddo fuor di stagione che abbiamo potrebbe esser causa di altri malanni, e cambiare in parte l'opinione che si aveva d'un raccolto bozzoli regolare.

Oggi sul mercato serico non mancavano le richieste, ma furono definiti meno affari ed i compratori quantunque disposti ad accordare piccoli aumenti, difficilmente trovarono chi accondiscendesse.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE 15 maggio 1897.

	mag. 14	mag. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.02	97.15
» fine corrente	97.15	97.25
Detta 4 ½ ex coupons »	106.—	106.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	307.—	310.½
» 3 % Italiane ex coup.	302.½	304.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	472.—	474.—
» » » 4 ½	494.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	409.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	701.—	709.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300	1300.—
» Veneto	251.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	678.—	680.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	516.—
Cambi e valute		
Francia cheque	104.95	105.10
Germania »	129.10	129.35
Londra »	26.38	26.40
Austria Banconote »	220.—	220 ½
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.97	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.85	92.92

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.12.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco